

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 60	compilatore: Andrea Lercari, aggiornata al 21/09/2010
famiglia: Biassa	
Altre forme del nome: <i>de Blaxia</i> ,	
Albergo: Gentile	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilizia: «D'azzurro al leopardo al naturale»	
<p>Nota storica: Famiglia tra le più antiche e importanti della Spezia, dove rimase sino al XIX secolo una delle principali esponenti della nobiltà locale, si era inserita nei giochi politici delle fazioni genovesi nel corso del Quattrocento.</p> <p>Le fonti notarile documentano il coinvolgimento dei membri della famiglia Biassa nella vita economica genovese e contemporaneamente il loro impegno in attività militari: nel 1416 Oderico Biassa fu Giovanni fu Corraduccio, sposo di Benedetta Doria fu Gaspare, era luogotenente del vicario del Capitanato della Spezia per il doge Tomaso de Campofregoso e venne ucciso dal marchese Malaspina di Villafranca suscitando la violenta reazione del Doge che inviò il fratello Battista a occupare i castelli di quei Marchesi.</p> <p>Quello dei Biassa con i Fregoso, detentori nell'area lunigianese della signoria sulla città di Sarzana, era quindi all'epoca un legame già consolidato, legame che la discendenza di Oderico avrebbe mantenuto per tutto il secolo successivo.</p> <p>Secondo una genealogia della famiglia, Oderico lasciò due figli maschi, Raimondo, sposo della nobile genovese Mariola Leccavela e capostipite di una cospicua discendenza alla Spezia, e Antonio, la discendenza del quale si sarebbe distinta in Genova nel corso del Quattrocento. I suoi figli, Oderico, Nicolò, Gaspare e Baldassarre, nati da Astigiana De Franchi di Cristoforo, seguirono il suo esempio e furono capitani di galea.</p> <p>Oderico sposò la nobile genovese Claretta Doria figlia di Gaspare della numerosa discendenza dei signori della valle d'Oneglia, dalla quale nacquero Giovanni Battista, Filippo e Giacomo, tutti attivi in Genova nella seconda metà del Quattrocento, e una figlia femmina, Clemenza, che sposò in seconde nozze <i>maestro</i> Benedetto Tagliacarne fu Giacomo, professore di grammatica originario del borgo di Levante e cancelliere del Comune di Genova.</p> <p>Giacomo Biassa sposò in prime nozze Isabelletta <i>de Campofregoso</i>, figlia di Paolo Battista e della nobile Geronima Gentile Ricci di Marco, discendente diretta dei dogi Domenico e Giacomo <i>de Campofregoso</i>. Al legame con la fazione cittadina dei Doria e dei Fregoso può essere ricondotta un'altra unione matrimoniale di un altro dei figli di Antonio Biassa, quella celebrata nel 1478 tra Gaspare e la nobile Bartolomea De Mari, chiamata Bertina, figlia del defunto Filippo e di Brigida Spinola e "nipote" del cardinale Giovanni Battista Cibo, che sarebbe salito al soglio pontificio nel 1484 col nome di Innocenzo VIII. Infatti, Filippo De Mari, appartenente ad una delle più antiche famiglie della nobiltà genovese, era fratello della madre del papa e la sua numerosissima prole fu particolarmente beneficiata dall'illustre prelado, sia prima, sia dopo la sua assunzione al trono.</p> <p>Anche Gasparino, attivo sostenitore della fazione dei Fregoso accanto al fratello Baldassarre, avrebbe in seguito beneficiato dell'appoggio del pontefice. L'ultimo dei figli di Antonio Biassa, Baldassarre, fu certamente il più noto e celebrato personaggio della famiglia. Capitano di galee fu protagonista di imprese importanti nel contesto locale sino a quando, nel 1494 fu protagonista di un'azione che avrebbe influito successivamente sulla sua carriera militare, conducendo in salvo il cardinale Giuliano Della Rovere, nemico del papa Alessandro VI e sostenuto dai Fregoso, trasportandolo da Ostia alla nativa Savona. Il legame con il Della Rovere è dimostrato anche dal nome Giulio che Badassarre diede ad un proprio figlio naturale legittimato. Quando il cardinale,</p>	

nel 1503, salì al soglio pontificio col nome di Giulio II, gli diede dimostrazione tangibile della propria riconoscenza e stima nominandolo capitano generale delle galere pontificie e conferendo a suo figlio Giovanni, il comando di due galee. Baldassarre aveva contratto un'unione matrimoniale di alto profilo sociale, sposando Francesca Malaspina dei marchesi di Mulazzo, dalla quale erano nati due figli maschi, il già menzionato Giovanni, che aveva seguito l'esempio paterno come capitano di galea e aveva sposato un'altra Malaspina, Margherita dei marchesi di Bibola, e Antonio, e quattro figlie femmine sposate a nobili chiavaresi: Susanna con Gregorio Rivarola, Caterina e Pelota con Ottaviano e Vincenzo Ravaschieri dei conti di Lavagna e Tomasina a Pellegro Bernabò. Rimasto vedovo, Baldassarre si risposò con Caterina figlia di Giovanni Tomaso Martinengo di nobile famiglia pavese, avendone una figlia femmina, Francesca. La discendenza maschile di Baldassarre Biassa continuò a fiorire alla Spezia, dove mantenne sempre una distinta posizione sociale, ed ebbe frequenti contatti con il ceto ascritto, ma contemporaneamente dovette affrontare numerose difficoltà, sia interne alla famiglia per divergenze ereditarie, sia nei confronti delle Comunità che non volevano riconoscere più i loro privilegi di esenzioni fiscali, sia con l'autorità religiosa che negò il giuspatronato della famiglia sulla chiesa di Santa Maria della Spezia.

Nel 1528 la famiglia Biassa ebbe ascrizione al *Liber Civilitatis*, ma stranamente non furono né l'illustre ammiraglio Baldassarre Biassa, né i suoi figli, ad essere ascritti Giacomo figli del fu Oderico, fratello di Baldassarre, il quale venne aggregato all'*albergo* Gentile.

Giacomo Gentile Biassa ebbe quattro figli maschi, **Giovanni Battista**, **Filippo**, **Oderico** e **Antonio**, e tre femmine, due Nicoletta e Minetta, sposate a Chiavari rispettivamente con due membri di casa Ravaschieri, Giovanni fu Troilo e Leonardo, la terza, Chiara, sposa del nobile Agostino Oldoini della Spezia, anch'egli ascritto al patriziato ma aggregato all'*albergo* De Fornari.

Dei figli maschi però solo Giovanni Battista ottenne l'ascrizione. Giacomo Gentile Biassa era già defunto nel 1550, quando il figlio Giovanni Battista, cognominato Gentile Biassa e agente anche in nome dei fratelli, si appellava al Senato della Repubblica contro la Comunità che contestava loro le immunità fiscali godute in passato. I Biassa detenevano consistenti possedimenti terrieri non solo nella giurisdizione della Spezia ma anche in quella di numerose Comunità dell'entroterra, in particolare ad Arcola e a Trebiano. Anche qui furono messe in discussione le loro antiche prerogative e spesso i membri della famiglia furono coinvolti in fatti di sangue.

Giovanni Battista Gentile Biassa fu Giacomo sedette tra i Procuratori della Repubblica ed ebbe a sua volta tre figli maschi, **Giacomo**, **Alessandro** e **Geronimo**, che contrassero unioni matrimoniali nell'ambito del ceto dirigente genovese.

Nel marzo del 1575 Giacomo Biassa sposò Perinetta Spinola fu Gregorio. Da questa unione nacquero **Filippo** e **Gregorio**, che abbracciò lo stato ecclesiastico. Morì alla Spezia pochi anni dopo, nel 1635. La discendenza di Filippo non risulta più ascritta al patriziato genovese e risulta insediatasi a Palermo. Le genealogie familiari lo indicano come padre di **Giuseppe**, dal quale nacque **Marcello** a sua volta padre del reverendo **Antonio**, che nel 1748 deteneva il giuspatronato dei benefici ecclesiastici istituiti dall'antenato Antonio Biassa fu Oderico.

Nel 1755 il reverendo Antonio Biassa Gentile, oriundo della città di Palermo, aveva conferito le cappellanie di San Giovanni Battista e San Giorgio in Santa Maria della Spezia e quella di Santa Maria di Coderone al nipote *ex sorore* Bernardo Caruso Biassa, che faceva redigere l'inventario dei beni ad esse spettanti.

Geronimo Biassa di Giovanni Battista fu certamente il membro della famiglia che incarnò maggiormente il ruolo del patrizio di governo, ricoprendo le cariche di podestà di Levanto nel 1607 e di capitano di Voltri nel 1612. Egli contrasse quattro unioni matrimoniali: nel 1585 sposò alla Spezia la nobile Bianca Maria Re del fu Nicolò, di famiglia patrizia genovese già aggregata all'*albergo* Doria, dalla quale ebbe i figli **Nicolò** e Giulia. Rimasto vedovo sposò un'altra nobile genovese, Maddalena Pallavicino di Alerame, avendone **Giovanni Battista**, Battina e Caterina. Nuovamente vedovo, il 10 giugno 1602 sposò Maria Biassa, dalla quale nacquero Nicoletta, **Ottavio Antonio**, Bianca Maria e **Giacinto**. Ancora vedovo, nel 1609 sposò alla Spezia Lucrezia

Barbarossa di Francesco, appartenente a notevole famiglia locale, dalla quale ebbe i figli **Carlo, Giovanni Francesco e Bianca Maria**.

Il figlio Nicolò scelse la vita religiosa: il 13 novembre 1613, infatti, in Alessandria, egli risultava già professore nella Compagnia di Gesù e come erede *ab intestato* della defunta madre faceva donazione irrevocabile alla propria sorella Giulia dei diritti dotali materni ammontanti a 10.000 lire, riservandosi però, nel caso non si fosse mantenuto nello stato religioso 3.000 lire.

L'altro figlio, Carlo, ottenne conferma dell'iscrizione il 19 dicembre 1639, sebbene per ottenerla fossero stati istruiti ben due processi, nel 1631 e nel 1636. In quest'ultimo egli risultava di venticinque anni d'età e nativo della Spezia. I testimoni chiamati, due notabili della Spezia, Giovanni Agostino Loleo fu Giovanni, cugino della madre, e Teramo Federici di Francesco, ricordavano come il defunto padre fosse stato attivo nell'amministrazione del Dominio, ricoprendo gli incarichi di capitano di Voltri e di podestà di Levanto e che l'avo Giovanni Battista era stato eletto tra i Procuratori della Repubblica. Oltre a lui erano all'epoca ancora viventi il fratello religioso nella Compagnia di Gesù, Padre Nicolò, e tre sorelle. Carlo visse nobilmente alla Spezia, dove nel 1639 sposò Emilia Pogliasca, dalla quale ebbe i figli **Giovanni Maria, Geronima, Paola e Gerolamo**, nessuno dei quali sembra però aver lasciato discendenza. In particolare Geronimo fu assassinato nell'agosto del 1668. Carlo morì alla Spezia nel febbraio del 1675 a sessantatré anni e fu sepolto nella tomba della famiglia nella chiesa di San Francesco.

Alessandro Biassa di Giovanni Battista fu iscritto al patriziato genovese nel luglio del 1580. Aveva sposato Isabella figlia del nobile spezzino Agostino De Fornari Oldoini, dalla quale ebbe numerosi figli: Giulio, Emilia, Antonio, Vittoria e Giovanni Agostino, dei quali due furono iscritti al patriziato genovese: Antonio, il 15 luglio 1606, e Giovanni Agostino, il 13 novembre 1615 all'età di ventisei anni.

Un altro figlio di Giacomo Gentile Biassa, Antonio, aveva sposato una donna di antichissima nobiltà genovese, Camilla de' Camilla, dalla quale erano nati **Agostino**, Faustina, che nel gennaio del 1584 sposò il patrizio Lorenzo Lomellini, capitano della Spezia in carica, e Cornelia, che nel giugno dello stesso 1584 sposò il *magnifico messer Annibale Loccori* del fu *magnifico messer Tomaso* residente alla Spezia. Agostino Biassa fu iscritto al patriziato successivamente alla morte del padre, il 19 novembre 1590, contemporaneamente al cugino **Annibale Biassa fu Filippo**. Al processo per la sua iscrizione testimoniarono il giureconsulto Pietro Ravaschieri, patrizio genovese, il quale aveva conosciuto *messer* Giacomo Biassa della Spezia e ricordava come avesse avuto due figlie femmine sposate a Chiavari e quattro maschi, Giovanni Battista, Filippo, Oderico e Antonio, padre del nostro Agostino, e due notabili spezzini Giovanni Maria e Giovanni Battista Monti.

Alla momento della morte di Antonio, il figlio Agostino era ancora minorenne e fu posto sotto la tutela della madre Camilla e dello zio paterno Giovanni Battista, che amministrò i beni dell'eredità. A seguito di questa amministrazione però insorsero aspri contrasti tra zio e nipote. Infatti, nel 1590 Antonio rivendicava un credito di 14.612 lire e 18 soldi, somma della quale Giovanni Battista era debitore di Antonio dal 1570, e pretendeva conto di tutta l'amministrazione dell'eredità. I due si erano posti sotto l'arbitrato del patrizio genovese Luca Grimaldi fu Francesco che condannò Giovanni Battista a risarcire al nipote la somma di 15.094 lire 17 soldi e 6 denari da pagarsi in due rate. Immediatamente, però, Biassa, rappresentato dai figli Alessandro e Giacomo, si appellò al Senato della Repubblica, sostenendo di essere debitore di sole 1.554 lire 10 soldi e 7 denari per l'amministrazione e di avere, tra l'altro, versato due partite di 2.000 e 7.000 lire per le doti delle nipoti a risarcimento del debito del 1570. Agostino a sua volta replicò che il proprio credito nei confronti dello zio era molto maggiore di quello assegnatogli dall'arbitrato, accusava Giovanni Battista di malversazioni e di aver riscosso crediti del defunto Antonio per 5.000 lire, inoltre di aver fatto donazione di 26.000 lire alla moglie e una finta vendita di tutti i suoi beni ai figli per non pagare il dovuto. Il 26 agosto 1590 il Senato affidò il computo dei debiti e crediti tra i Biassa al patrizio Orazio Spinola fu Giovanni. Il 27 gennaio 1593 Agostino ottenne dal Senato della Repubblica una fede attestante che sia lui, sia suo nonno Giacomo, erano cittadini nobili iscritti e

che nel 1592 Agostino era stato nel Maggior Consiglio. Agostino sposò anch'egli una nobile genovese, Maddalena Lomellini fu Geronimo, avendone la figlia Camilla. Dopo la morte di Agostino, la moglie Maddalena sposò il patrizio Ottavio Gavi che nel 1603 era stato colonnello della Spezia, e portò Camilla a Genova. La giovane sotto la tutela del *magnifico* Lorenzo Lomellini fu Nicolò, affiancato dal *magnifico* Annibale Luccoli e da Antonio Gallesio, fu data in sposa a Nicolò Biassa fu Agostino, di altro ramo familiare e rimasta vedova sposò il patrizio Ascanio Pallavicino. Nell'agosto del 1619, i tutori, col consenso del marito di Camilla, Nicolò Biassa, vendettero al *dominus* Geronimo Bonanno fu Francesco di Riomaggiore e ai suoi figli Lorenzo e Andrea una proprietà con campi, vigneti, alberi da frutta, castagni, boschi e case in località *al debio*, nella giurisdizione della Spezia, per il prezzo di 11.000 lire.

Un altro figlio di Giacomo Gentile Biassa, **Filippo**, lasciò un figlio maschio chiamato **Annibale**, ascritto il 19 novembre 1590 contemporaneamente al cugino **Agostino Biassa fu Antonio**, e tre figlie femmine tutte sposate a nobili spezzini: Veronica, con il giureconsulto Giovanni Battista De Nobili di Vezzano fu Geronimo, Mariola, con Giovanni Federici fu Giacomo, e Camilla, con Antonio Massa.

Annibale Gentile Biassa fu Filippo fu Giacomo nel 1574 sposò a Genova la nobile Geronima Doria Re fu Nicolò - sorella della sposa del cugino Geronimo Biassa -, dalla quale ebbe due figli maschi, **Marc'Aurelio** e **Filippo**, e quattro femmine, Antonia, Nicoletta, Livia e Ottavia. Di queste, Antonia sposò un consanguineo, il capitano Agostino Biassa del fu Nicolò, Nicoletta nel 1609 sposò il patrizio genovese Giovanni Angelo figlio di Ascanio Promontorio del fu Donato Matteo Minali, mentre Livia nel 1600 si era monacata a Genova, nel monastero di San Paolo, ricevendo dalla famiglia una dote di 4.000 lire.

Marc'Aurelio Biassa fu ascritto al patriziato genovese nel novembre del 1609: all'epoca era ventitreenne e i testimoni chiamati, lo zio materno Aurelio Re e Barnaba Rapallo fu Sebastiano, attestavano che suo padre Annibale era stato ascritto risiedendo però sempre alla Spezia, motivo per il quale non aveva mai seduto nei Consigli della Repubblica. Non erano certi invece se il padre di lui, Filippo, fosse stato ascritto, mentre nel 1528 lo era stato certamente l'avo Giacomo. Marc'Aurelio Biassa contrasse un'unione matrimoniale che avrebbe garantito legami privilegiati alla famiglia all'interno del ceto dirigente, nel 1612 sposò infatti Antonia Pallavicino fu Antonio. Nacquero cinque figlie femmine, Livia Maria, Geronima Francesca, Ippolita Maria, Dorotea e Laura Maria, e un solo figlio maschio, **Francesco Maria Carlo**, che morì giovanetto. Delle figlie di Marc'Aurelio due sposarono nobili spezzini, Livia si unì in matrimonio con Benedetto Platone fu Andrea e, rimasta vedova, con Carlo Oldoini fu Innocenzo, mentre Ippolita sposò Marcello Massa.

Marc'Aurelio Biassa si spense alla Spezia all'età di sessantasei anni, il 23 gennaio 1648, e fu sepolto nella tomba gentilizia nella chiesa di Santa Maria Assunta.

L'altro figlio di Annibale e Geronima, Filippo Biassa, ebbe ascrizione solo nel dicembre del 1639: all'epoca di quarant'otto anni, anch'egli nato e vissuto alla Spezia, come testimoniavano due nipoti, Francesco e Carlo Promontorio, figli di Giovanni Angelo e di Nicoletta Biassa. Nel novembre del 1644 fu eletto con Giovanni Battista Pasqua fu Stefano al delicato incarico di commissario della rocca e della cittadella di Savona, incarico che avrebbero ricoperto per due mesi alternandosi al comando dei due presidi. Filippo aveva sposato Pellegrina figlia del giureconsulto Giuseppe Martignone, che vantava illustri parentele. Infatti, sua madre era Virginia Morone figlia dell'illustre giureconsulto Marco Morone, patrizio genovese e senatore della Repubblica, e le sue sorelle, Ottavia e Lelia, avevano sposato rispettivamente il patrizio e giureconsulto Ottaviano Canevari e il marchese Ottavio Del Carretto, signore di Zuccarello.

Anche un appartenente a un'altra linea familiare, **Nicolò Biassa del fu Agostino**, ottenne l'ascrizione al *Liber Nobilitatis* genovese il 30 gennaio 1680 per la legge che prevedeva annuali ascrizioni di esponenti di famiglie delle Riviere e risulta l'ultimo della famiglia ad aver ottenuto l'ambito privilegio. Dalla sua unione con Susanna Rapallini di Giulio, celebrata nel 1662, erano nati sei figli maschi, **Agostino, Giuliano, Carlo Francesco, Giuseppe Maria, Gregorio** e

<p>Giovanni Battista, e una femmina, Camilla. Di questi, però, solo Giuliano garanti discendenza a questa linea familiare, stringendo un'alleanza matrimoniale d'alto profilo: egli sposò infatti <i>donna</i> Giovanna Serra, figlia dell'illustre Gian Francesco Serra, patrizio genovese, marchese di Strevi e signore di Cassano, distintosi come valoroso condottiero, e di Giovanna Doria dei Duchi di Tursi. Probabilmente anche col favore delle relazioni della famiglia della sposa, nel 1692 fu istruito un processo di ascrizione al patriziato genovese per Giuliano: infatti, quando suo padre era stato ascritto egli era già nato, perciò il provvedimento non rientrava nel diritto ereditario ma doveva essere istruito un processo secondo la legge sulle ascrizioni <i>ex novo</i>. Stranamente, però, il provvedimento non risulta aver avuto formalizzazione nel Libro. Dall'unione tra Giuliano e Giovanna nacquero numerosi figli, Nicolò, Agostino, Susanna, Maria Camilla, Francesco Sforza, Maria Maddalena, Gregorio e Maria Anna.</p> <p>Giovanna Serra morì di parto nel 1709, dando alla luce un altro maschio, Giovanni. Quasi tutti i figli nati da Giuliano e Giovanna morirono in tenera età e il più longevo, Nicolò, morì alla Spezia il 17 luglio 1758 senza lasciare discendenza.</p> <p>Rimasto vedovo, Giuliano aveva sposato un'altra nobile genovese, Giovanna Maddalena figlia del defunto Stefano Lasagna, discendente di una stirpe di giureconsulti, e di Maria Lavinia Cattaneo, Da questa seconda unione nacquero Antonia Lavinia, morta pochi giorni dopo la nascita, e Maria Antonia Lavinia, la quale sposò Felice Nicolò Biassa fu Antonio. Giuliano morì alla Spezia il 12 agosto 1741 e fu sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa dei Padri Riformati Zoccolanti di San Francesco.</p>
<p>Archivi parrocchiali di riferimento: La Spezia, Parrocchia di Santa Maria.</p>
<p>Opere manoscritte generali: A. M. Buonarroti, I, pp. 78-79; A. Della Cella (BUG), I, c. 85 r.; A. Della Cella (BCB), I, pp. 278-280; F. Federici, cc. 101 r.-v.; O. Ganduccio (BCB), I, cc. 45 r.-v.; G. Giscardi, I, pp. 191-192; Lagomarsino, IV, cc. 99 r.-115 v.; <i>Manoscritti</i>, 474, <i>Raccolta Melchiorre Longhi</i>, pp. 236-237; <i>Manoscritti Biblioteca</i>, 169, c. 48 r.; G. A. Musso, n° 246, 823; G. Pallavicino, I, cc. ***; M. Staglieno, <i>Genealogie di Famiglie Patrizie Genovesi</i>, I, cc. ***</p>
<p>Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i>, 2834, <i>Nobilitatis</i>, docc. 90 (16 luglio 1636) e 155 (7 dicembre 1639); 2842, <i>Nobilitatis</i>, doc. 31 (18 gennaio 1692); 2859 A, <i>Nobilitatis</i>, doc. 27 gennaio 1593; 2859 B, <i>Nobilitatis</i>, docc. 20 aprile 1564 e 27 novembre 1606; <i>Sala Senarega</i>, 1538, <i>Atti del Senato</i>, docc. 312 e 315 (19 novembre 1590); 1542, <i>Atti del Senato</i>, doc. 71 (26 gennaio 1591).</p>
<p>Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Biassa ascritti al patriziato genovese.</p>
<p>Fonti bibliografiche generali: C. Bitossi (1990), p. 163; C. Cattaneo Mallone di Novi, pp. 252, 328, 345; G. Guelfi Camajani, pp. 72-73; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 36.</p>
<p>Fonti bibliografiche specifiche: <i>DBI</i>, 10, Roma 1968: G. BALBI, <i>Biassa Antonio</i>, pp. 290-292; G. DE CARO, <i>Biassa Baldassarre</i>, pp. 292-293; G. BALBI, <i>Biassa Gaspare</i>, pp. 293-295; G. DE CARO, <i>Biassa Giovanni</i>, pp. 295-296; <i>DBL</i>, I, Genova 1992: A. RISSO, <i>Biassa Antonio</i>, p. 565; G.M. DELLEPIANE, <i>Biassa Baldassarre</i>, pp. 565-566; A. RISSO, <i>Biassa Gaspare</i>, pp. 566-567; A. RISSO, <i>Biassa Giovanni</i>, p. 568; B. BERNABÒ, <i>Famiglie nobili e alberghi alla Spezia</i>, in <i>La Storia dei Genovesi</i>, XII (1994), pp. 365-386; <i>La Spezia nel Rinascimento: i Biassa</i>, in «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Cappellini"», LXXIV/I (2004), in particolare R. MUSSO, «I principali di questa terra»: <i>i Biassa e il vicariato della Spezia nel XV secolo</i>, pp. 37-63; A. LERCARI, <i>I Biassa nel patriziato genovese. Note storiche e genealogiche dal XV al XVIII secolo</i>, pp. 85-120.</p>

Soprintendenza Archivistica per la Liguria